

Beatitudine cuore di Dio

Nel discorso della montagna di Gesù:

Dio vede nelle periferie delle città la possibilità di cambiare radicalmente il mondo.

Dalle immagini dei nostri telegiornali sui fatti accaduti nelle banlieue e dai reportage sulla vita nelle favelas, noi vediamo solo violenze e stupri, ladri e omicidi, famiglie nella miseria e nella malattia. Nella visione delle beatitudini c'è una radicale differenza nell'osservare la realtà del mondo e nel vedere prospettive di cambiamento. Il discorso della montagna ci chiede di mutare i nostri criteri di essere e di agire. Ci chiede di metterci a confronto tra la proposta della beatitudine e in nostro vivere quotidiano.

Secondo questo annuncio la prima prospettiva di cambiamento deriva dalla semina di semi di giustizia, di mitezza, di misericordia, di purezza, di pace. Poiché Dio è con i poveri contro la povertà, è con chi soffre per alleviare il dolore, è con coloro che hanno fame e sete di giustizia contro ogni guerra, è con i miti per liberare dalla violenza, è con i puri per estirpare il male, è con i misericordiosi per offrire perdono, è con i pacificatori per costruire rapporti di fratellanza, è con i perseguitati contro ogni ingiustizia, è con coloro che credono alla buona novella annunciata da Gesù poiché da tutti questi semi si costituirà un nuovo mondo. Le beatitudini annunciano non solo una necessità di fare, seminare semi di cambiamento, ma soprattutto affermano che l'essere poveri è beatitudine, l'essere perseguitati è appartenere al regno, l'essere operatori di pace è figliolanza, l'essere puri è visione, l'essere miti è possedere la terra. C'è una affermazione di intrinseca relazione tra l'essere della beatitudine e il dono che ne deriva di consolazione e di fiducia.

Per Gesù gli ultimi appartengono al Regno di Dio, non devono fare nulla per appartenervi. Per Gesù colui che vive debolezza è beato, è toccato dalla presenza che trasforma. Infatti ogni beatitudine afferma un intrinseco dono: la visione di Dio e l'essere suoi figli, in particolare a ciascuno dice : " io sono con te "

Tutto questo riaccende la nostalgia di un mondo fatto di bontà, di sincerità, di pace, di giustizia, ma non è una proposta di utopia, non è un programma per pochi, non è un'etica per gruppi religiosi; semplicemente : beati sono i poveri.

Dobbiamo mantenere vigile l'espressione: sono detti beati i poveri, non la povertà, sono beati gli uomini e le donne non le situazioni di violenza e di ingiustizia.

La beatitudine non accetta lo stato di povertà del mondo, ci sono circa un miliardo di individui che sono in uno stato di miseria, di questi ogni anno muoiono 4 milioni di bambini per fame o malattia, poi ci sono altri due miliardi in uno stato di sotto sviluppo e sfruttamento. I vari aiuti umanitari sono le briciole che cadono dalla tavola del ricco

epulone. La beatitudine non va alla ricerca dei mali del mondo per consolare, non indica agli stessi una consolazione per illuderli sulla possibilità futura di uscire dalla miseria e dalla schiavitù in cui sono schiacciati. La beatitudine afferma che se accogli la stessa, non la miseria, ma il tuo essere in quello stato, se la riconosci ti cambia il cuore e attraverso di essa la persona diventa 'misura' di Dio. Attraverso il cuore tu inizi a modificare radicalmente il mondo e a trasformarlo.

La beatitudine è una realtà di umanità, una promessa che illumina e abbraccia, prospetta un altro modo di essere uomini e donne. Non è una comprensione del proprio limite e/o del proprio male e/o della colpa commessa, non indica una perfezione da vivere per superare il peccato. La beatitudine afferma che il senso della vita è una ricerca di felicità e che i veri legislatori del mondo sono i giusti. Sulle loro spalle pesa il peccato degli uomini e delle donne che li fa essere poveri. Per chi crede alla beatitudine la loro vita non è perduta, e se pur schiacciata nella realtà storica essi sono nelle mani di Dio se accolgono nel loro cuore l'essere beati.

La beatitudine è declinata al presente, si tratta di gesti di liberazione che noi stessi possiamo iniziare a compiere ora. Quindi segnano una nuova possibilità di esperienza, pongono la nostra vita non più sotto il giogo del male ma nella scelta del bene, non più sotto il peso della sofferenza, ma nella scelta della felicità, non più sotto lo sforzo del comando e del dovere, ma nella scelta della libertà. Come è possibile credere alla bontà dell'essere creature di Dio e dell'essere beati malgrado il nostro stato attuale. Come credere alla esperienza di salvezza che trasfigura e da forma ad ogni liberazione. Ogni beatitudine indica un male presente nel mondo e indica anche una strategia per sradicarlo. Se accogli, l'essere beato, Dio è con te, nel riflesso profondo delle tue lacrime, nello sgomento delle tue paure e diviene fiducia per la tua fiducia, forza per la tua forza, sostegno nella vertigine, coraggio nella tempesta; e ti cambia il cuore.

La comprensione delle stesse è data dalla affermazione di una in particolare: beati i misericordiosi. Costoro portano con sé un bagaglio che non si deteriora. E' un bagaglio che supera il confine della morte, la misericordia non diventa con il nostro corpo polvere, ma mantiene intatta la sua qualità. La sua qualità è dono , è per-dono , è offerta di sé, la sua qualità è nella fede la qualità di Dio.

Vivere la beatitudine è accogliere il nostro cuore e offrirlo al mondo perché il mondo diventi il cuore di Dio.